

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Conclusa dopo 5 giorni di dibattito l'assise nazionale di Genova

Dal Congresso esce una FGCI più matura, robusta e combattiva

Sottolineata dal compagno Enrico Berlinguer l'esigenza di un movimento giovanile capace di dare nuovo impulso alla battaglia per il rinnovamento del Paese - Grande rilievo al problema della disoccupazione giovanile - L'obiettivo dell'unità delle nuove generazioni

GENOVA, 21 dicembre
Intervenendo nel corso della mattinata conclusiva dei lavori del XX Congresso della FGCI, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito — che ha assistito al dibattito congressuale in questi cinque giorni — ha sottolineato prima di tutto il carattere serio, intelligente e appassionato della discussione che si è svolta qui, nel padiglione B della Fiera del Mare.



Massimo D'Alema

Il compagno Massimo D'Alema è stato eletto nuovo segretario

Con una seduta nel corso della quale ha pronunciato un discorso il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, si sono conclusi ieri a Genova i lavori del XX Congresso della FGCI. Il compagno Massimo D'Alema è stato eletto segretario nazionale dell'organizzazione giovanile comunista. D'Alema succede al compagno Renzo Imbeni che dopo l'intervento di Berlinguer aveva concluso il dibattito congressuale. Il congresso ha anche eletto i nuovi organismi dirigenti: segreteria, direzione e comitato centrale. Il numero dei membri di quest'ultimo organismo è stato ridotto da 137 a 93 allo scopo di rendere più incisive le sue capacità dirigenti e di elaborazione politica.

to alla battaglia complessiva per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione. Larga eco hanno avuto nel dibattito anche i problemi inerenti alla questione femminile e al crescere di fenomeni di disgregazione nel mondo giovanile. Il congresso ha sottolineato con forza a questo proposito la necessità, per la FGCI, di essere portatrice di nuovi valori e di un nuovo modo complessivo di intendere la «qualità della vita». Accanto alla analisi della condizione giovanile nel nostro Paese e alla funzione della gioventù unita per la sua trasformazione, il XX Congresso della FGCI aveva vissuto anche intensi momenti di internazionalismo. Alla tribuna congressuale si sono infatti succedute le rappresentanze della gioventù comunista e progressista impegnata in tutto il mondo nella lotta contro il fascismo e per la pace. Ad esse i giovani presenti a Genova hanno testimoniato ancora una volta la loro solidarietà attiva, come già hanno fatto in questi anni, nelle lotte e nelle manifestazioni democratiche condotte nel Paese.

(SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5)

L'esito condiziona il confronto governo-sindacati sulla riconversione industriale ed il Mezzogiorno

Montedison: oggi l'incontro decisivo Mobilitazione per impedire la chiusura

Questa mattina al ministero del Lavoro si riuniscono Toros, Donat Cattin, dirigenti Montedison, sindacati - Respinto il ricatto alla occupazione - La necessità di definire l'assetto pubblico della Montedison è ormai della massima urgenza

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO LIBERTINI
Necessaria presenza delle Regioni
TORINO, 21 dicembre
Il compagno Lucio Libertini, vice-presidente della Regione Piemonte, ha rilasciato oggi, sulla vicenda Montedison-Montefibre, la seguente dichiarazione:

«Dobbiamo rilevare subito i contenuti negativi e pericolosi presenti nel comunicato emesso ieri al termine dell'incontro tra i rappresentanti della Montedison e il governo. La Regione Piemonte respinge, e non accetta, le proposte di accoglimento dello Stato di crisi della Montedison in termini di occupazione e di produzione non solo in Piemonte ma anche in altre zone d'Italia. Per questa via oltre tutto, si realizza un progetto grave e negativo che tende ad accollare allo Stato le passività, o le attività meno remunerative del gruppo Montedison e a realizzare con i soldi di tutti una grande finanziaria privata.

«La Regione Piemonte, per parte sua — conclude Libertini — non ha alcuna intenzione di sottoscrivere una resa dei pubblici poteri a chichessia. Noi richiamiamo il governo alle sue responsabilità, e appelliamo al Parlamento, e sosterremo nei prossimi giorni tutte le iniziative di lotta e di mobilitazione dei lavoratori. Formalmente rivendichiamo che nessuna decisione venga presa senza il consenso delle regioni interessate, la cui riunione avverrà martedì pomeriggio a Torino».

Per l'incontro di martedì si è appreso ieri che i presidenti della Regione Lombardia, Goffari, e della Regione Liguria, Carosino, hanno già garantito la loro presenza.

ROMA, 21 dicembre
Si decide domani, lunedì, se riprende, meno il confronto del governo con i sindacati sulle misure per la riconversione industriale e per il Mezzogiorno, che dovrebbero essere tentate martedì in Consiglio dei ministri. Questa ripresa è subordinata, come ha ribadito ieri Lama nella dichiarazione rilasciata al nostro giornale, al ripristino della normalità negli stabilimenti piemontesi Montefibre, che il presidente della Montedison ha fatto chiudere, con un colpo di mano, giovedì notte.

Se esistono o meno le condizioni per ripristinare la normalità richiesta dai sindacati, lo si vedrà domani mattina, nel corso della riunione che è stata convocata alle ore 9 presso il ministero del Lavoro ed alla quale prenderanno parte i ministri Toros e Donat Cattin, dirigenti della Montefibre, i rappresentanti sindacali.

Quali sono le posizioni che si troveranno i lavoratori domani mattina? L'ultimo incontro tra sindacati e dirigenti della Montefibre si è svolto giovedì scorso al ministero del Lavoro. In quella sede i dirigenti della società hanno esposto il loro piano di ristrutturazione, innanzitutto abbandono del Vallesusa (che occupa 3.500 lavoratori). Per i tre stabilimenti Montefibre, la proposta comportava una drastica riduzione della occupazione. Degli 8.392 occupati, per 4.500 vi sarebbe stato un pensionamento anticipato, per 3.200 la messa in cassa integrazione a zero ore, per una durata variabile dai 18 mesi ai tre anni.

Juve sola Milanese e romane vittoriose
Il Napoli, sconfitto a San Siro dall'Inter nel nebbione di San Siro, ha lasciato via libera alle squadre torinesi. Rispetto al partenopeo, la Juve (3-0 ad Ascoli) ha due punti di vantaggio e il Torino uno. Vittorioso anche il Milan (a Firenze) ed «en plein» delle due squadre romane, mentre prosegue la marcia del Cesena.

NELLA FOTO: Mazzola a San Siro si complimenta con Facchetti, autore del gol decisivo dell'Inter contro il Napoli. (DALLA PAG. 8 ALLA 13)



SEGRE IN ULTIMA

Inaudito e provocatorio atto terroristico

Vienna: gruppo armato irrompe nella sede OPEC e sequestra 11 ministri arabi

Morti e feriti nella violenta sparatoria - Gli ostaggi sarebbero una settantina - Delirante comunicato di un fantomatico «Braccio della rivoluzione araba» - Il ministro algerino Abdessalam (uno degli ostaggi) incaricato di trattare con le autorità austriache



VIENNA — Uno dei terroristi, ferito nell'irruzione alla sede dell'OPEC, viene portato via in barella.

VIENNA, 21 dicembre
Dalle 11,45 di questa mattina undici dei tredici ministri dei paesi dell'OPEC convenuti a Vienna per una sessione di lavoro sono tenuti in ostaggio da un gruppo di terroristi che hanno fatto irruzione nell'edificio ove i ministri stessi erano riuniti.

L'elenco dei ministri sequestrati, comunicato da funzionari dell'OPEC, è il seguente: Belaid Abdessalam (Algeria); colonnello E. Jaime Duenas Villavicencio (Ecuador); Edouard Alexis Mbouy Boutzi (Gabon); generale Ibnu Sutowo (Indonesia); Jamahid Amouzgar (ministro dell'Interno dell'Iran); Tayeh Abdul Karim (Iraq); Abdelu Mutalib al Kazemi (Kuwait); Ezzedin Mabruk (Libia); Mofia Tonjo Akobo (Nigeria); Ahmed Zaki Yamani (Arabia Saudita); Valentin Hernandez Acosta (Venezuela).

Anche decine di funzionari delle varie delegazioni sono stati sequestrati. In totale da 50 a 70 persone sono nelle mani dei terroristi. Costoro hanno fatto uso delle armi da fuoco: ci sono stati tre morti e alcuni feriti, fra cui uno dei terroristi.

A Vercelli e Verbania i lavoratori continuano la produzione
Anche ieri, come tutte le domeniche, gli impianti a ciclo continuo degli stabilimenti Montefibre di Vercelli e Verbania non si sono fermati. Operai e tecnici continuano la produzione, rispondendo al provocatorio colpo di mano che, nella notte tra giovedì e venerdì, la Montedison ha messo in atto, senza alcun preavviso, tentando di chiudere le due fabbriche. I lavoratori di Vercelli e Verbania (attorno ai quali cresce la solidarietà e la mobilitazione delle due intere città) chiedono che come pregiudiziale ad ogni trattativa con la Montedison (un incontro si svolgerà domenica al ministero del Lavoro) vi sia il ritiro della serrata e quindi del provvedimento di cassa integrazione. (IL SERVIZIO A PAGINA 6)

troli dell'Algeria, Abdessalam, incaricato dagli assaltatori di svolgere una prima fase di trattative, ha riferito le richieste del gruppo. Eccole in breve: consegna di venticinque metri di corda per legare gli ostaggi di cinque paia di forbi; lettura di un comunicato da parte della radio austriaca; disponibilità, per domattina, di un torpedone col quale trasferirsi all'aeroporto viennese di Schwechat, dove dovrà tenersi pronto un apparecchio del tipo «DC 9».

SEGRE IN ULTIMA
L'OLP si dichiara estranea all'aggressione
BEIRUT, 21 dicembre
Un portavoce dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) ha affermato che il movimento palestinese e del tutto estraneo all'occupazione della sede dell'OPEC a Vienna da parte di un gruppo autoqualificatosi come il «braccio della rivoluzione araba».

Solo indiscrezioni di stampa rompono il silenzio ufficiale sulle attività all'estero dello spionaggio USA

Nixon manovrò l'intervento CIA in Italia

I dieci milioni di dollari alla DC e a un altro partito nel corso di una campagna elettorale presumibilmente quella del 1972 - Ford addurrebbe ragioni di Stato per mantenere il segreto

NEW YORK, 21 dicembre
Nixon in persona approvò la decisione di interferire in una campagna elettorale italiana — presumibilmente quella del 1972 — con erogazione di fondi da trasmettere, per tramite della CIA, alla Democrazia Cristiana e ad altri partiti al fine di contrastare il PCI. Lo sottolinea stamane il New York Times riportando la clamorosa trasmissione televisiva della CBS.

Questi potrà bloccare la pubblicazione adducendo motivi di sicurezza. E si ha ragione di ritenere che lo farà poiché negli ultimi mesi ha fatto sempre in modo di ostacolare l'iter delle relazioni, prima che si giungesse al voto della commissione.

presentanti. Circa la relazione sulla quale si ritiene di dover mantenere il segreto, quella sul sostegno ai curdi dell'Irak, fonti di stampa avanzano l'ipotesi che la pubblicazione avrebbe potuto avere ripercussioni nei rapporti con lo Scia e arretrare dunque agli stessi interessi americani in Iran. A questo proposito nella corrispondenza da New York del Corriere della Sera si legge: «E' stato scritto che lo Scia chiese a suo tempo al presidente Nixon, in occasione della sua visita a Teheran nel maggio del '72, un invito segreto di rifornimenti militari ai curdi, che nel 1974 attaccarono l'Irak, ma furono abbandonati alla loro sorte l'anno successivo quando lo Scia concluse accordi direttamente con gli iracheni».